



www.unponteper.it

www.sostegniadistanza.unponteper.it

RAPPORTO ATTIVITÀ 2019



CHI SIAMO

Un Ponte Per (UPP) è un'associazione per la solidarietà internazionale e un'Organizzazione non-governativa nata nel 1991, subito dopo la fine dei bombardamenti sull'Iraq, con il nome di "Un Ponte per Baghdad", con lo scopo di promuovere iniziative di solidarietà per la popolazione irachena colpita dalla guerra. Successivamente l'intervento dell'organizzazione si è esteso ad altri paesi del Medio Oriente e dell'area mediterranea, alla Serbia e al Kosovo.

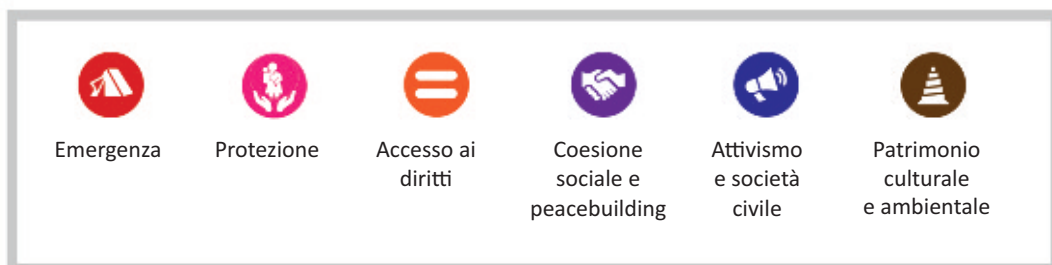
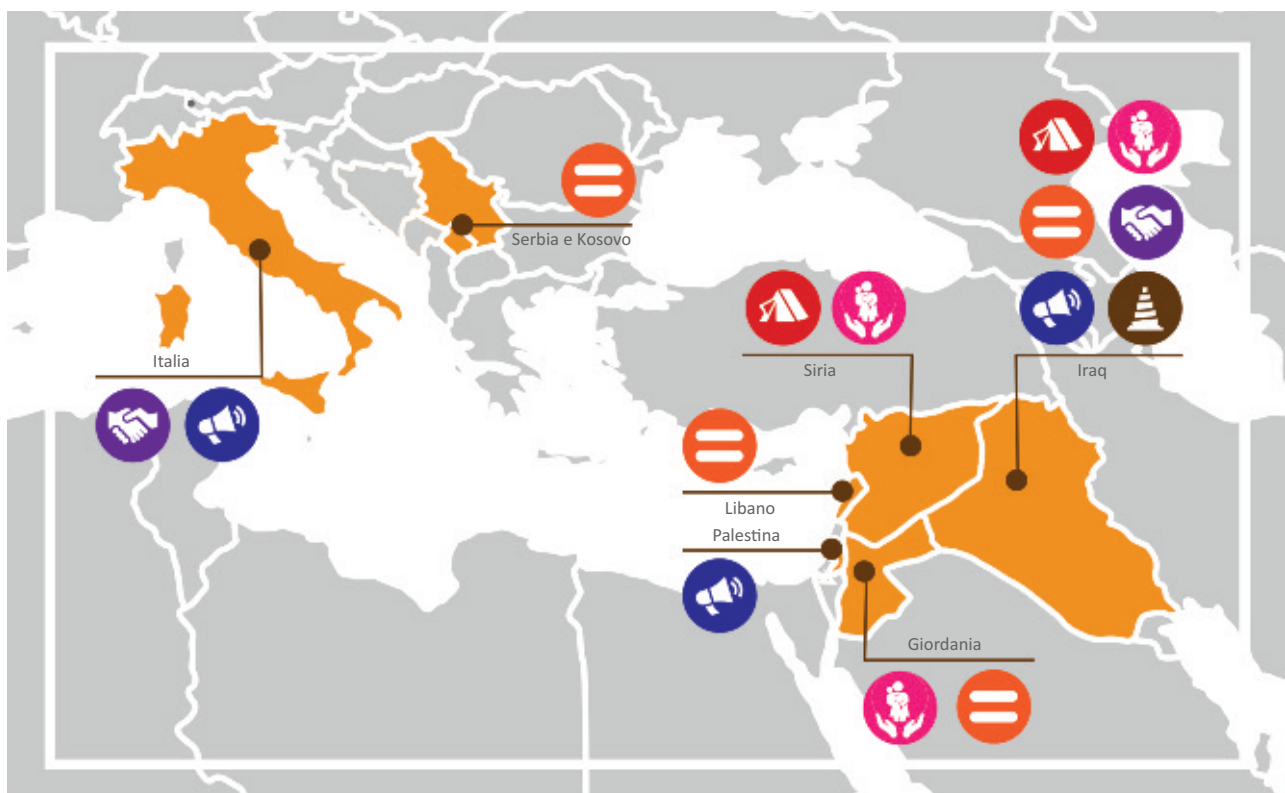
Lo scopo di UPP è la prevenzione dei conflitti armati e violenti, in particolare in Medio Oriente, attraverso campagne di informazione, scambi culturali, progetti di cooperazione, programmi di peacebuilding e costruzione di reti per la giustizia sociale. UPP ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie nazionali e internazionali, e mira alla costruzione di una coesistenza pacifica ed equa tra i popoli, favorendo l'incontro tra culture, lingue, religioni e tradizioni diverse al fine di costruire coesione sociale.

Per incidere sulle cause scatenanti dei conflitti, UPP considera centrale la protezione dei diritti umani e il concreto supporto a chi promuove e protegge i diritti e le libertà fondamentali, siano esse persone, movimenti, organizzazioni o gruppi informali. Di conseguenza, gli interventi di UPP per assistere e sostenere le popolazioni colpite dalle guerre sono inscindibili dall'impegno per costruire e rafforzare i legami tra le società civili in Italia e in Europa e quelle nei paesi in cui l'organizzazione opera. Questo impegno viene realizzato attraverso campagne di advocacy, scambi culturali e di buone pratiche, progetti collaborativi, costruzione di coalizioni e azioni di rafforzamento delle capacità organizzative, strutturali e partecipative delle società civili con cui entra in contatto.

*In copertina:
Iraq, Baghdad. Gennaio 2019.
Attiviste della rete Iraqi Civil Society Solidarity Initiative
di cui Un Ponte Per è fondatore e promotore.
Foto: Arianna Pagani.*

COSA FACCIAMO

In 29 anni di attività, l'intervento di Un Ponte Per è mutato, adattandosi in risposta al cambiamento dei contesti in cui operava, ma ha conservato sempre lo stesso obiettivo: promuovere pace e diritti umani e prevenire nuovi conflitti. Altrettanto immutato è l'impegno che l'organizzazione ha riposto nel curare la qualità dei propri progetti, ponendo particolare attenzione al sostegno e all'autodeterminazione delle popolazioni e delle comunità interessate, alla valorizzazione del partenariato, al rispetto delle soggettività e soprattutto alle istanze politiche e sociali delle persone e delle organizzazioni con cui collabora.



LA STORIA



1991

Un Ponte Per (UPP) nasce come campagna di solidarietà con le vittime della guerra del Golfo, sotto il nome di **“Un Ponte per Baghdad”**. In un anno e mezzo raccoglie 250 milioni di lire destinati alla fornitura di medicinali e alla realizzazione di un impianto di depurazione delle acque per 50.000 abitanti nel sud del paese.

1993

Prosegue l'impegno a sostegno della popolazione irachena con l'acquisto di materiale didattico per 5.000 bambini e bambine e una raccolta fondi per ripristinare le centrali di potabilizzazione dell'acqua di Bassora.

1994

Viene lanciata la campagna internazionale **“Anche il silenzio uccide. Embargo=Guerra”**, per denunciare gli effetti devastanti dell'embargo sulla popolazione civile irachena.

1994

UPP lancia una nuova campagna: **“Un Ponte per Dyarbakir”**. Numerose delegazioni di volontari/e partono per la Turchia per sostenere i diritti della componente curda. Le attività di solidarietà proseguono per oltre 10 anni, tra le principali UPP realizza nel 2001, grazie a una campagna di raccolta fondi, la **Casa delle donne e dei bambini** di Dogubayazit.

1995

Prende il via la campagna **“Sinbad, con i bambini di Bassora”**, con cui si realizza un dispensario medico in grado di curare oltre 10.000 bambini e bambine l'anno. Viene lanciato il sostegno sanitario a distanza **“Nacbar”**, oggi attivo con il nome di **“Farah”**.

1997

Viene inaugurato un nuovo ponte di solidarietà a favore dei/le rifugiati/e palestinesi in Libano: **“Un Ponte per Shatila”**. Tra le iniziative promosse, il sostegno a distanza **“Family Happiness”**, ancora in corso.

1998

UPP organizza 4 delegazioni di **“Scudi umani volontari per la pace in Iraq”**, composte da volontari/e, attivisti/e e giornalisti/e, con l'obiettivo di opporsi ai bombardamenti sul paese.

1999

Viene lanciata una nuova campagna per contenere gli effetti devastanti del conflitto nell'ex-Jugoslavia e dei bombardamenti della NATO. Grazie all'iniziativa **“Un Ponte per Belgrado”** vengono creati presidi sanitari, inviati medicinali alle strutture sanitarie nazionali e aiuti a oltre 10.000 persone sfollate. Viene avviato il progetto di sostegni a distanza **“Svetlost”**, ancora attivo.

2000

UPP importa e distribuisce **datteri iracheni** in violazione all'embargo imposto sul paese. Si tratta della prima rottura dell'embargo commerciale da parte dell'Italia, un'importante azione di disobbedienza civile nazionale che ha segnato la storia dell'associazione e che verrà replicata negli anni seguenti.

2002 UPP promuove una serie di azioni e campagne di sensibilizzazione contro la seconda guerra del Golfo, oramai imminente: dalla campagna **“Non tagliare la corda”**, alla mostra fotografica **“L'altra faccia della guerra”** fino all'iniziativa di raccolta fondi e sensibilizzazione **“Sicuro che questa guerra ti ha reso più sicuro?”**.

2004 Nasce a Baghdad **“Occupation Watch”**, sito di informazione internazionale sugli effetti della guerra in Iraq, che più tardi diventerà il portale italiano **“Osservatorio Iraq”**. In seguito al sequestro di tre operatori/rici di UPP - due giovani italiane ed un collaboratore iracheno - viene lanciata la mobilitazione **“Liberate la Pace”**, che ottiene grandissima solidarietà nazionale.

2004 UPP lancia il programma **“La Casa dei Libri”**, un progetto decennale di sostegno alla Biblioteca Nazionale e Archivio Storico di Baghdad, gravemente danneggiata da un incendio nel 2003. Vengono ristrutturati locali, restaurati libri, avviati programmi di digitalizzazione del patrimonio librario della Biblioteca e realizzati corsi di formazione rivolti al personale locale.

2006 In seguito all'aggressione israeliana contro la popolazione civile libanese e palestinese in Libano, UPP lancia una campagna per rispondere all'emergenza umanitaria e distribuire aiuti di prima necessità.

2006 UPP insieme a diverse organizzazioni italiane danno vita ad un progetto per la creazione di uno spazio di incontro delle società civili della sponda Nord e Sud del Mediterraneo, per promuovere pace, giustizia, diritti e democrazia. Per 3 anni, decine di attivisti/e, organizzazioni e reti della società civile hanno avuto modo di confrontarsi durante la conferenza **“Medlink - Intrecci Mediterranei”**, per rispondere alla necessità di rilanciare il dialogo e un lavoro comune.



2009 L'impegno di UPP a sostegno delle istanze della società civile irachena raggiunge un importante traguardo con la nascita della **“Iraqi Civil Society Solidarity Initiative”**, una coalizione internazionale creata con l'obiettivo di dare voce alle istanze di giustizia sociale e alle campagne promosse da attiviste/i e associazioni irachene.

2011 Prende il via il **Programma a tutela delle minoranze religiose** in Iraq per promuovere dialogo e convivenza. UPP ristruttura scuole e avvia programmi di educazione. L'intervento si deve però fermare tre anni dopo con l'occupazione da parte di Daesh di Mosul e della Piana di Ninive, dove l'organizzazione era attiva.

2012 UPP si attiva per contribuire alla risposta umanitaria della più grande crisi che si sia mai affrontata in Medio Oriente: **la guerra in Siria**. Vengono avviati programmi di sostegno psicosociale, protezione delle donne, distribuzione di aiuti umanitari rivolti alle persone rifugiate siriane in Iraq, Giordania e Libano.

2014 In seguito all'occupazione da parte di Daesh di ampi territori in Iraq, UPP avvia un **Programma umanitario e di tutela della salute** rivolto alle persone sfollate irachene. Con la liberazione delle aree occupate a fine 2017 e il rientro delle comunità sfollate, il focus dell'intervento si sposta sulla **coesione sociale** e sul **peacebuilding**.

2015 Viene lanciata una nuova iniziativa: **“Un Ponte Per... la Siria”**. UPP costruisce un solido legame con la **Mezzaluna Rossa Curda** nel nord est del paese, avviando un ciclo di distribuzioni di aiuti umanitari e medicinali. Negli anni successivi il programma viene ampliato e contribuisce a fronteggiare l'emergenza umanitaria durante la guerra per liberare da Daesh la città di Raqqa, costruendo un sistema di cliniche ed ambulanze. Al termine degli scontri militari, UPP resta operativa in tutto il nord est della Siria lavorando insieme al partner alla ricostruzione del sistema sanitario e alla protezione di donne e minori.

LE IMMAGINI



1

Le attività svolte nel corso del 2019, raccontate attraverso alcune delle immagini più belle che hanno accompagnato il lavoro di Un Ponte Per.

1. Iraq, Piana di Ninive. Settembre 2019. I lavori di inaugurazione di una delle scuole ristrutturate, grazie al progetto *Bridging Communities in Niniveh Plan* e al contributo di sostenitori e sostenitrici.

2. Iraq, Governatorato di Mosul. Marzo 2019. Gruppo di supporto psicosociale in uno dei tre centri allestiti per offrire alle donne della comunità servizi di salute mentale, riproduttiva e attività psicosociale, grazie al progetto *Salamtak*.

3. Giordania, Duliel. Maggio 2019. Attività nell'ambito del programma di Peer Counseling del progetto *Enaya*, per supportare persone con disabilità. Foto di Zahraa' El Dakar.

4. Iraq, Baghdad. Gennaio 2019. La Conferenza annuale dell'*Iraqi Civil Society Solidarity Initiative (ICSSI)*, organizzata a Baghdad in occasione dei 10 anni dalla nascita della rete. Foto di Arianna Pagani.

5. Libano, Beirut. Ottobre 2019. Classi di recupero per bambini e bambini siriani e palestinesi nell'ambito del programma di Sostegni a Distanza *Family Happiness*, grazie ai sostenitori e alle sostenitrici.

6. Siria. Novembre 2019. Il carico di aiuti umanitari per la popolazione sfollata durante l'offensiva turca nel Nord Est della Siria, inviato dalla Cooperazione italiana e consegnato da Un Ponte Per anche grazie al contributo di sostenitori e sostenitrici: tende invernali, coperte e kit igienici per più di 2.500 persone.



2





UN'EMERGENZA NELL'EMERGENZA

Dopo 9 anni, la guerra in Siria non si ferma. Anche nell'area del nord est, dove UPP opera dal 2015, la situazione nel corso del 2019 si è aggravata con l'offensiva militare lanciata dalla Turchia nel mese di ottobre, che ha provocato vittime civili e una nuova ondata di sfollamento interno. Oltre 70.000 le persone che sono fuggite dalle zone al confine con la Turchia, dichiarata "safe zone" dal governo di Ankara e ripetutamente colpita da bombardamenti aerei e combattimenti sul terreno. I campi profughi del nord est, già provati dalle precedenti ondate migratorie interne, si sono trovati in pieno inverno con una nuova emergenza umanitaria da gestire, e nuovi campi sono stati rapidamente allestiti dall'Amministrazione autonoma dell'area. Molti, nel corso dell'offensiva, sono stati i presidi sanitari colpiti, tra cui alcuni della Mezzaluna Rossa Curda che UPP aveva contribuito negli anni a costruire, così come auto, ambulanze ed ospedali. La situazione di emergenza ha costretto tutti gli attori internazionali presenti, tra cui UPP, ad evac-

uare il proprio personale internazionale ad ottobre 2019, e a riformulare i propri interventi di cooperazione. Durante l'offensiva UPP ha continuato ad operare grazie allo staff locale e ai partner presenti sul campo. Anche grazie alla solidarietà di sostenitori e sostenitrici ha potuto rafforzare il proprio intervento nell'area a sostegno della popolazione sfollata. Nel corso dell'offensiva, inoltre, UPP ha portato la propria testimonianza sulle conseguenze dell'attacco e sulle violazioni dei diritti umani in numerose iniziative su tutto il territorio italiano.

Presente nell'area dal 2015, Un Ponte Per ha stretto negli anni importanti collaborazioni con numerosi partner locali, come la Mezzaluna Rossa Curda (KRC), le organizzazioni femminili Mala Jin e Arab Women Organization e l'associazione giovanile DOZ. Dopo aver contribuito a ricostruire il sistema sanitario locale, tra cui l'ospedale nazionale di Raqqa, oggi UPP gestisce 15 tra cliniche e presidi sanitari sia nelle prin-

cipali città del nord-est che nei campi profughi, concentrando i propri sforzi nel campo della prevenzione, della medicina di comunità, della protezione delle persone più vulnerabili, con particolare attenzione ai minori, alle donne e al contrasto alla violenza di genere, nonché all'ecologia.

SALUTE

UPP ha avviato importanti azioni di sostegno alla popolazione civile in tutta l'area, a partire dalla città di Raqqa. Grazie al progetto **Darna** (La nostra casa), finanziato dall'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)* ed entrato nella sua seconda fase, le attività ordinarie dell'ospedale di Raqqa sono proseguite regolarmente, offrendo servizi sanitari gratuiti 24 ore su 24, 7 giorni su 7 a circa 300 persone al giorno. Parallelamente è proseguito il lavoro della Clinica Mobile per prestare assistenza in particolare a donne e bambini/e nelle aree rurali circostanti Raqqa e più difficilmente servite. Nonostante l'escalation militare avviata dalla Turchia nell'ottobre del 2019, e la conseguente nuova emergenza umanitaria, sono stati portati a termine con successo i lavori di ristrutturazione dell'ospedale cittadino, che aveva già visto la riabilitazione e l'allestimento del reparto di maternità e pediatria nel corso del 2018. Nel contesto però della nuova crisi, parte delle risorse di Darna II sono state mobilitate per supportare la popolazione civile, sia dal punto di vista della prestazione sanitaria, con la creazione di una provvisoria sala d'emergenza per la popolazione vittima dei combattimenti, sia dal punto di vista della fornitura di medicinali e materiale sanitario. Nel mese di giugno 2019, un nuovo protocollo di gestione dei rifiuti ospedalieri pericolosi è stato disegnato ed implementato all'interno della struttura. Con il relativo peggioramento delle condizioni di sicurezza in seguito all'offensiva turca, le priorità di intervento del personale sanitario locale sono state spostate dalla formazione prevista alle attività salva-vita e di supporto alla popolazione sfollata.

UPP ha parallelamente concentrato i suoi sforzi nel settore della protezione, mappando i servizi esistenti per il contrasto della Gender Based Violence (GBV) e implementando attività di formazione e sensibilizzazione. È stato condotto un assesment per la realizzazione di nuove campagne, ed è stato creato un team operativo dedicato a fornire servizi di protezione e contrasto alla GBV alle donne sfollate nell'area urbana e rurale di Raqqa, particolarmente a rischio vista la precarietà delle condizioni attuali.

Ancora al settore sanitario è stato dedicato il **Programma per la salute di base dei rifugiati iracheni e IDPs nel Campo di Al Hol** in Siria, finanziato dal *Ministero degli Affari Esteri francese* e avviato nel gennaio 2019, grazie al quale sono state garantite 14.400 consultazioni gratuite oltre al supporto medico e paramedico in un luogo delicato e vulnerabile come il campo di Al Hol, nato per accogliere le persone irachene in fuga dall'avanzata di Daesh nell'area di Mosul, in Iraq, nel 2014. Il campo nel tempo è stato aperto anche alle persone sfollate interne siriane. Qui UPP ha realizzato campagne di promozione della salute ed ha riabilitato alcune strutture cliniche, equipaggiate con ausili per la mobilità. Nella seconda metà di gennaio l'emergenza umanitaria di Hajin si è ulteriormente acuita e diverse migliaia di persone sfollate interne sono arrivate al campo di Al Hol nel giro di pochi giorni, portando il numero di residenti nel campo al massimo storico di oltre 34.000 persone. L'emergenza umanitaria dei mesi di febbraio e marzo 2019 è cessata più o meno in corrispondenza alla presa di Baghouz, l'ultimo baluardo di Daesh nell'area. La situazione è rimasta tuttavia difficile a causa del sovraffollamento nel campo. Nel corso della crisi grazie a questo intervento UPP, insieme a KRC, ha continuato a fornire assistenza alle nuove persone accolte nel campo, dove è stato creato un punto medico con un team specializzato composto da 2 medici, 2 infermieri e 2 paramedici, disponibile 24 ore su 24, 7 giorni su 7. A conclusione dell'intervento è stato avviato infine un "operational desk" per il triage dei casi di emergenza e l'organizzazione delle ambulanze, e sono stati allestiti 2 "ORS corner" (Oral Rehydration Solution) per fornire assistenza immediata ai bambini e alle bambine colpiti da diarrea – che ha creato numerosi problemi nel campo – tramite la somministrazione per via orale di soluzioni reidratanti. Il personale medico è stato formato sulla gestione emergenziale dei casi di diarrea infantile secondo i protocolli dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e una specifica campagna per la prevenzione del fenomeno è stata realizzata all'interno del campo.

Grazie al finanziamento del *World Health Organization (WHO)*, si è data continuità all'intervento di UPP nel campo di Al Hol, proseguito lungo tutto il corso del 2019. Qui UPP aveva avviato dalla fine del 2016 un programma di assistenza sanitaria che ha visto negli anni la nascita di una clinica dotata di tre reparti: generico, ginecologico e pediatrico. Nonostante le difficoltà poste in essere dall'offensiva turca di ottobre 2019, sono stati ultimati i lavori di riabilitazione della clinica previsti, che hanno permesso di riorganizzare e ampliare il reparto maternità esistente, e di aggiungere una sala post-parto e uno spazio triage. Sono

stati realizzati corsi di formazione con lo staff della clinica sul contrasto alla violenza di genere, le pratiche di allattamento e nutrizione neonatale, la protezione dei minori in situazioni di emergenza, che hanno coinvolto 30 membri del personale sanitario e non-sanitario. Sono state svolte numerose campagne per prevenire le infezioni ed in particolare la diarrea, e che hanno coinvolto oltre 12.000 persone. Circa 50.000 sono state le consultazioni fornite, per altrettante persone raggiunte.

E' proseguito e giunto alla sua III fase anche il progetto **Life-saving health assistance to the population in NES**, sostenuto da *ECHO*, e pensato per fronteggiare l'emergenza umanitaria generata dalla battaglia di Raqqa nel 2017. Inizialmente UPP aveva allestito alcuni Centri medici di stabilizzazione dei feriti, divenuti poi presidi sanitari stabili cessata l'emergenza. La II fase, nel 2018, aveva consentito di allestire cliniche di base anche nel campo di Areesha e a Kasrah, oltre ad un sistema di 21 ambulanze operative nell'area di Raqqa, Tabqa e Deir ez-Zor. La III fase, partita ad Aprile e proseguita per tutto il 2019, ha avuto come obiettivo il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria di base e di trasferimento in ambulanza dei pazienti, e il potenziamento della prevenzione in ambito sanitario. Da Aprile a Dicembre, l'intervento ha supportato 104.491 prestazioni mediche in totale in tutte le strutture di progetto. Il 15 settembre è stata inaugurata una nuova clinica d'emergenza (Emergency Health Post - EHP) nel campo per sfollati di Mahmoudli, che ha realizzato 4.023 consultazioni mediche fino a Dicembre, continuando ad operare nonostante l'emergenza. Riguardo al sistema di trasporto e trasferimento dei pazienti in ambulanza, 2.234 sono stati i trasferimenti totali. Dal 9 Ottobre, con l'inizio dell'operazione militare turca sui territori del nord-est della Siria, le azioni di progetto hanno contribuito in maniera decisiva alla risposta all'emergenza, con la mobilitazione di 16 tra ambulanze e Unità sanitarie mobili, dislocate tra le zone di combattimento, gli ospedali di riferimento e i campi informali creatisi nella zona di Hassakeh per la popolazione in fuga dalle zone di guerra. Per quanto riguarda le attività di outreach e prevenzione, le Operatrici e gli Operatori Sanitari di Comunità (Community Health Workers - CHWs) che operano nel centro di salute di base di Raqqa hanno svolto 449 visite a casa relative ai protocolli di assistenza materno-infantile, e hanno condotto due campagne di prevenzione della salute nel campo di Areesha con 1.678 visite nelle tende. I lavori previsti dal progetto di miglioramento della struttura poliambulatoriale di Areesha e l'installazione di un nuovo container per le attività di prevenzione di salute e protezione all'interno della comunità si sono con-

clusi a Gennaio 2020. Sul lavoro di protezione, sono state effettuate 65 segnalazioni e trasferimenti di casi di protezione effettuati dal centro di salute di base di Areesha da inizio progetto.

Dal punto di vista dei servizi sanitari di base, è proseguito nel 2019 anche il lavoro di **Linking Emergency Assistance and Response in Northeast Syria (LEARN)**, sostenuto da *OFDA*, e che ha visto la creazione di nuovi presidi sanitari ad Hassakeh, Tel Temer e nel campo per persone sfollate di Washokhani, creato in seguito all'offensiva bellica turca. In quell'occasione UPP ha attivato un meccanismo di risposta rapido (rapid response mechanism) per fronteggiare l'emergenza e supportare le capacità dei reparti di chirurgia nei pronto soccorso degli ospedali di Hasake e Tel Temer, che hanno ricevuto il maggior numero di persone ferite nel corso del conflitto. E' stato rafforzato il sistema di ambulanze e per facilitare i referral negli ospedali sono stati assunti e formati 12 nuovi Operatori Sanitari di Comunità e 8 operatori di Protezione (Protection outreach workers). UPP ha tentato di assicurare un rapido rifornimento di medicinali e attrezzature sanitarie nei principali ospedali dell'area, mantenendo in funzione i servizi pediatrici e ginecologici delle cliniche gestite nell'ambito del progetto. Cessata l'emergenza, la clinica da campo allestita a Washokhani è stata ampliata e stabilizzata, ed è attualmente ancora operativa per la popolazione sfollata.

A fine 2018, UPP aveva avviato il progetto **Provision of essential quality PHC services to children, women and vulnerable population in NES**, finanziato da *UNICEF*, rivolto a minori e donne per ridurre i rischi di mortalità migliorando l'accesso a servizi sanitari. Nel corso del 2019 l'intervento è proseguito, con l'aumento dei servizi sanitari messi a disposizione nelle cliniche create, e con la specifica formazione di un team di Operatrici e Operatori sanitari di Comunità. In seguito all'offensiva turca però il lavoro dei/le CHWs è stato riassegnato ai luoghi in cui era più necessario prestare soccorso alla popolazione sfollata.

Pag. 8:
Siria, Raqqa. Settembre 2018.
Foto: Alessio Romenzi.

Pag. 11:
Siria, Amuda. Ottobre 2018.
Foto: Arianna Pagani.

PROTEZIONE

La **protezione e l'empowerment delle donne e la fornitura di servizi di salute riproduttiva** è il focus del progetto sostenuto da *UNFPA*, avviato a fine 2017 e andato avanti per tutto il 2018 e il 2019. Come in tutti i contesti di guerra, infatti, donne e bambine si trovano ad essere doppiamente vulnerabili: oltre a subire la condizione di privazione e di sfollamento, si assiste ad un drammatico aumento dei casi di violenza domestica, abusi sessuali, matrimoni forzati e precoci. Nel 2019 UPP ha continuato a sostenere i reparti di maternità negli Ospedali di Tabqa, Ras El Ain e Manbij, utilizzati da Daesh durante l'occupazione come basi militari o magazzini, e di 2 Cliniche a Ras El Ain e Darbasye, che hanno garantito 18.813 consultazioni (dato da aggiornare, è solo il primo quadrimestre). Si sono potuti svolgere oltre 4.000 parti in sicurezza, con monitoraggio medico e applicazione degli standard internazionali. UPP aveva pianificato poi il proseguimento dei programmi di formazione sulle cure antenatali, intra-partum e postnatali, che si sono dovute tuttavia sospendere in seguito all'offensiva bellica.

A partire da aprile 2018, una componente specifica del progetto è stata dedicata al **sostegno a 4 Case delle Donne** (Mala Jin o Beit Mara'a) aperte nell'area, e alle loro operatrici, che svolgono un ruolo centrale nel sostenere i diritti delle donne e fornire supporto alle donne sopravvissute alla violenza di genere (tra le forme più comuni matrimoni precoci, violenza domestica, privazione delle risorse). Nelle stesse location UPP supporta i Counsellor psicosociali della Mezzaluna Rossa Curda al fine di fornire un servizio integrato sia nelle cliniche che nelle Case delle donne, con focus sulla salute mentale di donne e ragazze.

Come ogni anno, UPP insieme alle Case delle Donne e ad altri partner locali hanno contribuito all'iniziativa globale 16 Days of Activism, organizzando formazioni, tavole rotonde, programmi radio ed altri eventi pubblici per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla violenza di genere e l'empowerment femminile. Le operatrici di progetto hanno accolto 179 casi di donne sopravvissute a violenza di genere, fornendo loro supporto psico-sociale successivamente riferiti a servizi legali o medici. UPP ha inoltre continuato a condurre training su PSEA e GBV, oltre a pianificare visite settimanali nelle Case delle Donne di Qamishlo, Ras Al Ain, Maabada e Hassakeh nell'ambito del processo di rafforzamento dei servizi di supporto socio-psicologico, di miglioramento della confidenzialità e i sistemi di



riferimento dei casi alle strutture sanitarie. Dopo l'inizio dell'emergenza bellica, i servizi GBV nelle case delle donne sono stati fortemente condizionati, e i referral legali che, soprattutto a Ras Al Ain, funzionavano a pieno regime, si sono interrotti. Durante l'emergenza, operatrici e operatori locali hanno lavorato quotidianamente nei centri improvvisati per persone sfollate in scuole ed edifici pubblici. Il loro ruolo è stato quello di supportare le persone sfollate con aiuto psicologico di prima istanza, continuando però le attività di sensibilizzazione sulla salute riproduttiva e la violenza.

ECOLOGIA, MUNICIPALITA' E SVILUPPO

Nel 2019 si è concluso con successo il **Programma Municipalità**, coordinato da ANCI (con finanziamenti MAECI) e avviato nel 2017 per sostenere le Municipalità nel nord-est della Siria. Dopo alcuni incontri con le autorità locali per identificare gli interlocutori istituzionali, fare un quadro del sistema normativo in vigore ed individuare le priorità locali, il progetto ha promosso alcuni scambi tra delegazioni di rappresentanti di ANCI, dei Comuni italiani e delle Municipalità siriane, che si sono recati sia nel Kurdistan iracheno che in Italia, per un confronto sulle buone pratiche possibili, le sfide comuni e per costruire percorsi per collaborazioni future. L'amministrazione locale siriana ha avuto modo, così, di conoscere da vicino il funzionamento dei Comuni e degli enti locali italiani, studiandone i meccanismi e riadattandoli alle proprie esigenze. Nell'aprile 2019 sono partiti alcuni microprogetti, sostenuti da vari enti, con l'obiettivo di contribuire a rafforzare i servizi pubblici degli enti siriani coinvolti. Si è trattato di un importante intervento di dialogo ufficiale con le municipalità autonome del nord-est della Siria.

Nel 2019 con il sostegno dell'*Area Metropolitana di Barcellona (AMB)* è stato avviato un programma per la gestione sicura dei **rifiuti ospedalieri pericolosi e per rafforzare la gestione sostenibile ed ecologica dei rifiuti solidi urbani**. Il progetto, avviato nel Marzo 2019, vede la collaborazione oltre che della Mezzaluna Rossa Curda (KRC) anche del Dipartimento delle Municipalità della Regione Jazeera e del Dipartimento della Salute della Regione Jazeera. Obiettivi principali di questo intervento

sono stati sostenere gli enti locali del nord-est della Siria nella gestione dei rifiuti ospedalieri attraverso la formazione del personale ospedaliero nella separazione dei rifiuti e la costruzione di zone di smaltimento dei rifiuti medici pericolosi; e rafforzare le capacità del Dipartimento delle Municipalità e dell'Ambiente a gestire i rifiuti solidi urbani con un approccio ecologico ed eco-sostenibile, incrementando e migliorando le pratiche di riciclaggio esistenti. A questo fine sono state costruite due zone di smaltimento dei rifiuti ospedalieri nelle città di Hasake e di Qamishlo, e sono stati attrezzati due veicoli municipali per il trasporto sicuro dei rifiuti ospedalieri dagli ospedali di Qamishlo, Amuda e Hasake alle zone di smaltimento specializzate. E' stato preparato il materiale per la formazione degli operatori medici, paramedici e addetti alle pulizie negli ospedali coinvolti dal progetto ma la formazione è stata sospesa in un primo momento in seguito all'attacco turco, per poi essere riprogrammata a inizio 2020. A Settembre UPP ha organizzato un workshop sul tema della gestione sostenibile dei rifiuti solidi urbani e pratiche di riciclaggio, guidato da un esperto di rifiuti e protezione ambientale dell'associazione italiana "A Sud", cui hanno preso parte rappresentanti degli Enti locali di 7 municipalità dell'area, oltre a diverse associazioni della società civile con cui UPP collabora da anni. Una delegazione di tre rappresentanti delle Municipalità della regione Jazeera è stata accompagnata infine da UPP in una visita formativa organizzata da AMB a Barcellona, dove diversi centri di smaltimento dei rifiuti urbani e di riciclaggio sono stati visitati, e diverse soluzioni esplorate. Lo stesso partner locale con cui si realizzano campagne ambientali sul territorio, DOZ International, ha ricevuto sostegno da UPP per organizzare attività sulla coesione sociale con il Qamishlo Social Forum, tra cui un Peace Festival il 21 settembre con centinaia di persone in occasione della Giornata Internazionale della Pace.

Pag. 12:
Siria, Amuda. Ottobre 2018.
Foto: Arianna Pagani.



IRAQ



CON LA GIOVENTÙ IRACHENA PER COSTRUIRE UN ALTRO IRAQ

A partire da ottobre 2019 l'Iraq è stato attraversato da un movimento di protesta giovanile unico nella storia del paese: centinaia di migliaia di giovani iracheni/e sono scesi/e in piazza con massicce manifestazioni in grande prevalenza nonviolente e con alta partecipazione femminile. Chiedevano riforme economiche, lotta alla corruzione, ma soprattutto la fine del sistema politico basato sulle quote settarie. Dopo le prime settimane, le mobilitazioni si sono canalizzate in forme di disobbedienza civile caratterizzata dall'occupazione pacifica dei ponti, delle strade che portano alle infrastrutture petrolifere, dei porti e degli edifici governativi, scioperi, chiusura dei mercati.

Un Ponte Per si è immediatamente attivato per monitorare il rispetto dei diritti dei/le manifestanti e per chiedere al Governo iracheno di fermare la violenta repressione, attivandosi verso gli organismi inter-

nazionali per denunciare casi di sparizioni e arresti indiscriminati di attivisti/e.

In 30 anni di lavoro al fianco della popolazione irachena, il sostegno alle organizzazioni della società civile è stato il filo rosso che ha caratterizzato l'intervento di Un Ponte Per nel paese, con l'obiettivo di rafforzare le capacità di promuovere i diritti umani e tutelare le libertà fondamentali, contrastare la violenza tra le comunità e le continue violazioni dei diritti delle donne, difendere il patrimonio ambientale e culturale.

Nel gennaio 2019 a Baghdad UPP ha festeggiato il decennale della **Iraqi Civil Society Solidarity Initiative (ICSSI)**, coalizione di organizzazioni della società civile irachene e internazionali, gruppi ed individui, la cui Conferenza annuale vede la partecipazione di centi-

naia tra attivisti/e, giornalisti/e, sindacalisti/e, associazioni di donne, rappresentanti di Ong, provenienti da tutto il paese. All'interno di questo processo, UPP contribuisce all'organizzazione di campagne di advocacy e sensibilizzazione rilanciandole in Europa. Tra le più importanti: "Kahramana" (il ruolo politico delle donne), "Save the Tigris and the Iraqi Marshes" (salvaguardia del fiume Tigri e delle Paludi Mesopotamiche), "Save Iraqi Heritage" (salvaguardia del patrimonio culturale iracheno), "Workers Rights" (diritti dei lavoratori), "Freedom of Expression" (libertà di stampa e informazione), "Sports and Arts for Peace" (sports e arti come strumenti di pace), "LAONF and PVE" (nonviolenza e prevenzione dell'estremismo violento). Queste istanze sono state riportate all'Unione Europea in incontri di advocacy e tramite la partecipazione di UPP nel processo di scrittura e implementazione dell'attuale Strategia Iraq dell'UE.

Nella stessa direzione, il progetto **Mesopotamian Youth for Democratic Governance, Social Cohesion and Reconciliation** (Giovani della Mesopotamia per la governance democratica, la coesione sociale e la riconciliazione), finanziato dall'Unione Europea, lavora per rafforzare la partecipazione dei/delle giovani ai processi democratici e di peacebuilding, sostenendo le due piattaforme locali dell'Iraqi Social Forum (Baghdad) e del Kurdistan Social forum (Erbil). Oltre 20 organizzazioni della società civile e centinaia di attiviste e attivisti indipendenti sono stati coinvolti in 10 gruppi di lavoro in tutto il paese, impegnati su temi come la giustizia sociale e i diritti umani, la protezione delle comunità sfollate e delle minoranze, la promozione del giornalismo di pace e della tolleranza nei media, i diritti ambientali e la tutela del patrimonio culturale e la partecipazione delle donne ai processi politici. Il progetto ha previsto anche l'apertura di un Centro culturale a Nassiriya, che ha realizzato nel corso dell'anno visite congiunte di attivisti/e curdi e iracheni alle paludi mesopotamiche nell'ambito della campagna Save The Tigris. Allo stesso tempo i 4 Consigli per la coesione sociale, creati a fine 2018, hanno proseguito le proprie attività di coordinamento dalle organizzazioni della società civile e coinvolgimento autorità locali e leader religiosi, per discutere e applicare le decisioni prese nell'ambito dei Social Forum.

Dalla coalizione ICSSI è nato **Sentieri di coesistenza in Mesopotamia e Medio Oriente**, un programma triennale lanciato nel 2017 grazie al sostegno della *Fondation Assistance Internationale (FAI)* con l'obiettivo di superare i fondamentalismi indotti da Daesh, costruendo un percorso di fiducia tra le comunità coinvolte, sviluppando il loro senso di appartenenza ad un comune patrimonio culturale e ambientale (la

Mesopotamia), favorendo la gestione partecipata del territorio e sostenendo pratiche e patti di coesistenza. Team locali e gruppi della società civile hanno dato vita ad alcuni Forum in dieci città irachene e una città in Siria, lungo il corso del Tigri e dell'Eufrate, lavorando su campagne di promozione della coesione sociale, dei diritti umani e della protezione del patrimonio culturale e ambientale, e trasformando fattori di competizione in ragioni di collaborazione. Parallelamente il progetto ha sostenuto il primo Mesopotamian Water Forum, organizzato a Sulaymaniyah ad aprile 2019, durante il quale attiviste e attivisti e organizzazioni della società civile da Iraq, Iran, Siria e Turchia hanno discusso, confrontando le proprie esperienze e prospettive: al centro del dibattito l'acqua come strumento di pace.

A fine 2019, per rafforzare l'esperienza di questo programma, UPP ha sostenuto due importanti iniziative, grazie al contributo di *CCFD-Terre Solidaire*, per rafforzare le relazioni tra gruppi di giovani attivisti/e e associazioni locali impegnate nella tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale: con **Fostering solidarity to protect the shared rivers of Mesopotamia**, insieme alla Save the Tigris Campaign, si sta lavorando alla costituzione e alla formazione di un gruppo di attivisti e attiviste nella città di Basra per la tutela del fiume Eufrate; con **Youth and Women, key actors in preserving the Cultural Heritage in Iraq**, insieme alla rete ICSSI e all'Iraqi Social Forum, è stato costituito un gruppo di volontari e volontarie adeguatamente formati/e in attività e campagne per proteggere il patrimonio culturale di Dhi Qar. Le attività continuano nel corso del 2020.



COSTRUIRE PACE E SUPERARE I FONDAMENTALISMI

Nel corso del 2019 è proseguito il lavoro di UPP nel promuovere pace e coesione sociale tra le differenti comunità. Parallelamente al sostegno psicosociale e alla protezione delle categorie più vulnerabili della popolazione, UPP non ha mai smesso di lavorare insieme alle comunità alla ricostruzione del tessuto sociale, profondamente disgregato dall'occupazione da parte delle milizie di Daesh, in particolare nell'area della Piana di Ninive, dove si trova la città di Mosul, ex roccaforte del gruppo nel paese. Oltre ai danni alle infrastrutture, infatti, le conseguenze sul tessuto sociale sono state incalcolabili, rischiando di protrarre una condizione di guerra permanente a bassa intensità, impedendo il ritorno delle persone sfollate e la transizione verso un futuro di pace sostenibile.

Con il progetto **Bridging Communities in Niniveh Plan** (Costruire ponti tra le comunità della Piana di Ninive), sostenuto da *Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ)* con fondi del Ministero Federale della Cooperazione Economica e dello Sviluppo (BMZ) tedesco, avviato a fine 2017 e giunto alla sua seconda fase, UPP interviene in una delle aree del paese abitate dal numero più ampio di comunità differenti: cristiane, ezide, kaka'i, musulmane, turco-

manne e shabak. Attraverso un'attenta fase di ascolto e analisi delle istanze di pace e di giustizia delle singole comunità, sono state avviate numerose attività con l'obiettivo di favorire il dialogo tra le varie componenti etnico-religiose e la partecipazione dei/delle giovani ai processi decisionali, con un'attenzione particolare alle donne come attrici di cambiamento, e alle scuole come veicolo di Educazione alla Pace.

Nei 4 Centri per la Pace costituiti, hanno lavorato i Team per la Prevenzione dei Conflitti (Conflict Prevention Team): gruppi di giovani formati/e in negoziazione e mediazione, giornalismo di pace, dialogo inter-religioso, partecipazione delle donne ai processi di pace. Hanno organizzato iniziative e campagne volte alla trasformazione nonviolenta dei conflitti, in collaborazione con autorità locali e religiose e con le forze di sicurezza, formando membri delle forze di polizia locali sulla prevenzione dei conflitti con i civili. Sono state circa 8.600 le persone coinvolte nelle attività: da tavole rotonde a programmi radio, con iniziative specifiche sull'empowerment femminile e sul dialogo interreligioso, soprattutto durante il Ramadan e le festività religiose delle differenti comunità. Mosul, inoltre si sono poste le basi del primo Ninewa Peace

Forum, con un'assemblea preparatoria che ha visto la partecipazione di oltre 100 attivisti/e da tutto il paese. Nella seconda metà del 2019, inoltre, al lavoro di peacebuilding sono state affiancate attività volte alla promozione dell'Educazione alla Pace. A partire da settembre sono state completamente ristrutturare e attrezzate 7 scuole nei villaggi più lontani e marginali nell'area, e sono state realizzate scuole estive e corsi di Educazione alla Pace che hanno coinvolto circa 2.900 studenti e 340 insegnanti. In collaborazione con i volontari e le volontarie del Gruppo Educazione di UPP in Italia, esperti locali e il Dipartimento scolastico di Ninive è stata finalizzata una metodologia comune e avviata una formazione per 25 educatori/trici iracheni/e su tecniche e strumenti di Educazione alla Pace. Per l'occasione è stato realizzato un manuale ad hoc.

In questa stessa cornice, nella Piana di Ninive, UPP ha lanciato a marzo 2019 il progetto **Ma'an Salam (United for Peace)**, finanziato da *Malteser International con fondi del Ministero Federale della Cooperazione Economica e dello Sviluppo (BMZ) tedesco*, per rafforzare la coesione sociale tra le comunità attraverso attività artistiche, socio-culturali e formative, e prevenire nuovi conflitti attraverso un programma di Educazione alla Pace nelle scuole pubbliche. Nel corso dell'anno sono stati aperti 3 Centri giovanili dotati di impianti sportivi e al loro interno sono stati promossi corsi di alfabetizzazione, attività ricreative, sportive e artistiche che hanno coinvolto oltre 1.140 partecipanti. In occasione del Natale 2019, che non è stato festeggiato in solidarietà alle oltre 300 vittime della repressione delle proteste giovanili organizzate in tutto l'Iraq, sono state promosse iniziative tra le differenti comunità religiose, che si sono scambiate messaggi di pace e fiori.

Prosegue il lavoro del **Centro comunitario a Sulaymaniyah**, nel distretto di Arbat, aperto grazie al sostegno di *UNDP*, nel quale le comunità curda, irachena e siriana lavorano insieme promuovendo attività di sensibilizzazione sulla violenza di genere e sulla gestione e mediazione dei conflitti inter-comunitari. Nel 2019 sono andate avanti le attività ricreative e sportive, oltre a corsi di lingua e attività culturali, che hanno coinvolto oltre 1.300 persone. All'interno del Centro, inoltre, un team di psicologi/ghe e avvocati/e offre costanti servizi di supporto psicosociale, assistenza legale e contrasto alla violenza di genere.

Questo patrimonio di esperienza sulla costruzione della pace che ha consentito a UPP di avviare un programma nazionale di studio per prevenire l'insorgere

dei fondamentalismi. Con il sostegno dell'associazione *NOVACT e dell'Agenzia Catalana di Cooperazione (ACCD)* è stato fondato l'**Osservatorio Iracheno per la Prevenzione dell'Estremismo Violento (OPEV)**, a cui lavorano ricercatori/trici e attivisti/e iracheni coordinati dal movimento nonviolento iracheno LAONF e dalla Peace and Freedom Organization. Nel corso del 2019, si è intensificato il lavoro di advocacy e ricerca grazie al coinvolgimento di ricercatori e attivisti/e per indagare le cause dell'estremismo violento e individuare possibili strategie di prevenzione: sono state realizzate due ricerche presentate in diverse università irachene, mentre rappresentanti delle comunità hanno partecipato a meeting regionali sul tema. Un focus specifico, inoltre, rivolto alle persone rifugiate siriane nell'area di Sulaymaniyah, ha permesso di organizzare programmi radiofonici, campagne di sensibilizzazione, corsi di formazione per educatori su metodologie di gestione non violenta dei conflitti e sullo sport come strumento di contrasto alla violenza.

A questo progetto è stato affiancato **Youth Extremists for Peace! (YEP)**, realizzato grazie al sostegno di *UNFPA*, per rafforzare la partecipazione e le capacità dei/le giovani di lavorare sul Prevenzione dell'Estremismo Violento (PVE) e promuovere un accordo tra le organizzazioni della società civile riunite nell'OPEV e le autorità nazionali per l'implementazione di un Piano Nazionale di Azione su PVE. Nel corso dell'anno si sono alternati incontri e assemblee che hanno coinvolto 6.900 attivisti/e da tutto il paese, a partire dalle città coinvolte nelle proteste, e seminari che hanno riunito esperti/e, ricercatori e ricercatrici, docenti universitari e rappresentanti delle istituzioni del Kurdistan iracheno per analizzare le cause profonde dell'estremismo violento in Iraq.

Pag. 16:
Iraq, Governatorato di Mosul. Giugno 2019.
Foto: Un Ponte Per.

Pag. 18:
Iraq, Governatorato di Mosul. Marzo 2019.
Foto: Un Ponte Per.



RIPARTIRE DALLE DONNE

Anche nel 2019 UPP ha portato avanti un programma di tutela della salute riproduttiva, supporto psicosociale e protezione delle donne sopravvissute alla violenza di genere, rivolto in particolare alle donne e ai/le minori che hanno fatto ritorno nelle proprie case in seguito alla sconfitta di Daesh nell'area della Piana di Ninive. Le conseguenze di 3 anni di occupazione e violenze continue sono state smisurate, sia per la città di Mosul che per le altre città e villaggi dell'area. Le infrastrutture, incluse quelle sanitarie, hanno subito danni incalcolabili. Centinaia di migliaia di persone hanno perso tutto ciò che possedevano e sono tornate alle loro case saccheggiate, bruciate o completamente distrutte. E oltre ai danni materiali, quello che è successo e il fatto di trovarsi a ripartire da zero, spesso senza mezzi sufficienti e certezze per il futuro, minano gravemente la salute mentale di uomini, donne e bambini, con danni che si possono protrarre negli anni, a vita se il trauma non viene trattato con le dovute cure.

È questo il contesto in cui è stato avviato a fine 2018 il progetto **Salamtak (La tua salute)**, finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

(A/CS). In 14 mesi sono stati riabilitati 3 Centri di salute primaria e il dispensario farmaceutico dell'Ospedale di Mosul Ovest, anche grazie al contributo di sostenitori e sostenitrici. Hanno avuto accesso a servizi di salute riproduttiva 4.369 donne e adolescenti tra Mosul, Nimrud e Bashiqa, mentre il supporto psicosociale ha coinvolto 3.514 persone in gruppi di supporto e 1.012 persone in consulenze individuali. Inoltre, 101 tra medici, paramedici e ginecologhe del Direttorato della Salute (DoH) di Ninive sono stati coinvolti in programmi di formazione su protocolli di salute mentale e riproduttiva, inclusa una formazione per la risposta ai casi di violenza di genere. Campagne di sensibilizzazione hanno coinvolto 6.713 persone.

Parallelamente, grazie al progetto **Nissa (Donne)**, giunto alla sua seconda fase e finanziato da UNFPA e OCHA (IHF), tra gennaio e novembre 2019 UPP ha allestito e sostenuto 6 spazi sicuri, di cui 6 a Mosul e 1 nel capo per persone sfollate di Salamiyah. Nei "safe spaces" (rifugi sicuri) di Mosul personale specializzato ha fornito a donne e ragazze l'accesso al supporto necessario per affrontare e superare situazioni di violenza: sono stati presi in carico e gestiti 2.465 casi di

violenza di genere, 6.776 le persone che hanno usufruito di supporto psicosociale, 13.426 persone, sono state coinvolte in campagne di prevenzione, 266 le persone formate su Gender Based Violence, Psychological First Aid, protocolli di gestione di casi di violenza, PSEA, Caring for Child Survivors of Sexual Assault, tra le quali anche personale sanitario, 501 ragazze adolescenti sono state coinvolte in attività strutturate di supporto psicosociale. Un importante lavoro, inoltre è stato fatto nel campo sfollati di Salamiyah, dove sono state rafforzate le attività di prevenzione e contrasto della violenza di genere coinvolgendo anche uomini e ragazzi: 147 i casi di GBV presi in carico nel “safe space”, 556 le persone che hanno ricevuto supporto psico-sociale, 195 le persone formate, 1.498 quelle che hanno partecipato ad attività ricreative, mentre 1.648 sono state coinvolte in campagne di sensibilizzazione.

RIFUGIATI/E SIRIANI/E IN IRAQ

UPP ha lavorato sulle frontiere tra la Siria e l'Iraq sin dall'inizio della crisi siriana nel 2011, accogliendo e orientando le persone in fuga dal conflitto, distribuendo beni di prima necessità, per poi strutturare dalla fine del 2012 il proprio intervento in un **Programma pluriennale di supporto psicosociale rivolto alle persone rifugiate siriane** nei campi profughi nelle aree di Erbil e Dohuk. Nel 2019, le attività si sono concentrate in 4 campi profughi nel Governatorato di Erbil con l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute mentale e vulnerabilità psicosociale alle persone rifugiate siriane presenti nell'area e formare il personale del Direttorato della Salute (DoH). In 12 mesi 2.158 persone hanno avuto accesso a sessioni di supporto psichiatrico mentre 1.774 persone hanno avuto accesso a sessioni di supporto individuali e di gruppo, 1.287 sono state coinvolte in gruppi di supporto, psico-educazione e attività psicosociali, 1.682 sono state visitate casa per casa dai/le Community Workers. La formazione ha coinvolto oltre ai 18 membri di staff, 196 persone tra insegnanti delle scuole presenti nei campi, personale medico del Direttorato della Salute del Governatorato di Erbil e protection partners.

ACCESSO AL LAVORO

Nel 2019 UPP ha sostenuto attraverso i progetti di livelihood **Darfat (Opportunità)** e **Nozhin (Nuovo inizio)** la formazione professionale e l'inserimento lavorativo di giovani provenienti da fasce di popolazione vulnerabili nel Governatorato di Sulaymaniyah, a partire dalle persone siriane rifugiate nei campi.

Il **Centro di formazione professionale** creato nel 2017 con fondi della *Conferenza Episcopale Italiana (CEI)* all'interno del Monastero Deir Maryam al-Adhra, ha proseguito le proprie attività anche nel 2019 rafforzando i propri servizi grazie anche al progetto Nozhin con i fondi della Provincia Autonoma di Bolzano: sono stati organizzati corsi di formazione professionale (saldataura, grafica, parrucchiere, contabilità) e corsi di lingua araba e inglese per circa 90 ragazzi e ragazze.

Grazie al progetto **Darfat**, sostenuto con i fondi dell'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)*, sono stati organizzati corsi di formazione su diversi ambiti: elettrotecnica, lavorazione PVC, utilizzo sistemi audio e luci per concerti, educazione non formale e produzione di programmi radio. E' stato inoltre attivato un programma di formazione sulle diverse figure professionali che lavorano nell'ambito dell'aiuto umanitario (gestione e amministrazione progetti, comunicazione, logistica), che si è concluso con dei tirocini retribuiti presso ONG locali ed internazionali e la successiva assunzione di alcune/i ragazzi/e coinvolti/e. Tutti/e i/le 98 partecipanti hanno avuto la possibilità di concretizzare il percorso formativo in un tirocinio retribuito in aziende locali. A questi si sono aggiunti due corsi formativi nel settore tessile rivolti a 16 donne rifugiate siriane nel campo di Barika e 10 donne dello shelter di Sulaymaniyah, che hanno potuto utilizzare un laboratorio tessile equipaggiato e vendere poi i propri prodotti su canali locali e tramite la bottega online di UPP. A conclusione del percorso formativo, le rifugiate siriane hanno seguito due moduli formativi integrativi su Business Development e Design, tenuti online da formatori/trici in collaborazione con il programma di volontariato di una casa di moda italiana.

GIORDANIA



PROTEGGERE E INCLUDERE

Sin dall'inizio della crisi siriana, UPP è stata attiva in Giordania con programmi di sostegno, orientamento, protezione e assistenza delle famiglie rifugiate dalla Siria. Nel corso del 2019, il lavoro di UPP si è focalizzato sulla protezione e il contrasto all'esclusione sociale, con particolare attenzione alla salute mentale e alla disabilità fisica.

In particolare, nei Governatorati di Amman, Zarqa, Ma'an e Karak, grazie al progetto **Enaya (Io mi prendo cura)** finanziato da OCHA, UPP si è attivata per garantire l'accesso a una gamma completa di servizi di protezione per le persone più vulnerabili appartenenti alla comunità rifugiata siriana e a quella ospitante giordana. Le attività realizzate nei primi 8 mesi dell'anno hanno raggiunto 2.036 persone, di cui 1.234 tra donne e ragazze, garantendo sostegno legale, orientamento e accompagnamento nei processi di regolarizzazione per la popolazione rifugiata, fino alla protezione delle vittime di violenza attraverso la creazione di una hotline per fronteggiare le emergenze e fornire assistenza immediata alle donne. La seconda fase del progetto, finanziata dai fondi *Otto per Mille della Chiesa Valdese* e avviata a metà 2019, ha invece l'obiettivo di contribuire alla creazione di opportunità lavorative dignitose e sostenibili per le per-

sone con disabilità appartenenti alle fasce più marginalizzate della società, facilitandone l'accesso alla formazione professionale on-the-job e il coinvolgimento in attività generatrici di reddito.

L'attenzione per le comunità vulnerabili è il filo rosso che attraversa anche l'intervento **Sawa (Insieme)**, sostenuto dai fondi *Otto per Mille della Chiesa Valdese*, un programma avviato a metà anno nel Governatorato di Amman per proteggere persone con disabilità appartenenti alle fasce più vulnerabili della comunità rifugiata siriana e di quella giordana, attraverso servizi integrati di riabilitazione, sostegno psicosociale, empowerment ed inclusione, con un focus specifico su attività sportive paraolimpiche e attività di Peer Counseling.

Parallelamente si sono completate le azioni di avvio di quattro nuovi progetti, le cui attività verranno svolte nel corso del 2020. **Promuovere il rafforzamento economico e sociale delle donne vulnerabili in Giordania, Libano ed Egitto**, progetto in consorzio con ARCS Culture Solidali, finanziato dall'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)* e immaginato per promuovere l'empowerment sociale ed economico della popolazione femminile siriana rifugiata e gior-

dana vulnerabile attraverso corsi di formazione e l'accesso a fondi di microcredito.

Jayeen, sostenuto da OCHA e dal Fondo Umanitario Giordano (JHF) con l'obiettivo di contrastare l'esclusione sociale e sostenere persone con disabilità attraverso servizi integrati di riabilitazione, supporto psicosociale, empowerment e un focus specifico su bambini e bambine con con disabilità attraverso tecniche di terapia del gioco.

Infine, **Rihlat Amani (Il mio viaggio sicuro)**, sostenuto dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) per contrastare la violenza di genere e su minori con disabilità attraverso servizi integrati di protezione e salute mentale.

Nell'ambito del programma nazionale per il Servizio Civile Universale, 4 giovani volontarie italiane sono state selezionate e formate per partecipare ad iniziative di promozione dell'integrazione e della convivenza tra comunità rifugiate (siriana, sudanese e somala), la comunità giordana e altre minoranze nel Governatorato di Amman, e di supporto a persone affette da disturbi mentali nel Governatorato di Zarqa. Tutte le attività si svolgeranno nel corso del 2020.



Pag. 20:
Giordania, Russeifeh. Marzo 2019.
Foto: Leen Jarrar.

Pag. 21:
Giordania, Amman. Maggio 20189.
Foto: Leen Jarrar.



EDUCAZIONE, PACE E SPORT

A fine 2019, nell'ambito della sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, un programma finanziato dal *Dipartimento delle politiche giovanili e Servizio Civile Universale e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri*, 3 ragazze e 3 ragazzi sono partiti/e per Beirut, coinvolti nel progetto **Dealing with the Future 2 (Affrontare il futuro)**. Il loro obiettivo: promuovere tra gli educatori e le educatrici locali metodologie e approcci di Educazione alla Pace al fine di sviluppare una pedagogia orientata ai bisogno di bambini e bambine; contrastare fenomeni di discriminazione fra la popolazione libanese e quella rifugiata promuovendo tra i/le giovani l'organizzazione di iniziative comunitarie e campagne di sensibilizzazione con focus sul Peacebuilding e la memoria storica della guerra civile libanese.

Per 10 mesi da Aprile 2019 a Gennaio 2020, inoltre, è andato avanti il progetto **Education Without Borders (Educazione senza confini)** che ha coinvolto 4 giovani volontari e volontarie italiane per seguire percorsi di educazione non-formale per bambini e bambine palestinesi, libanesi e siriani. In particolare, nei campi palestinesi di Shatila e Bourj el-Barajneh i/le volontari/e hanno insegnato inglese negli asili e nelle classi di recupero pomeridiane, oltre a supportare le attività ludico-ricreative.

Per il secondo anno, insieme ad altre 8 tra associazioni e club sportivi, UPP ha sostenuto l'iniziativa **Basket Beats Borders**: un torneo di basket femminile che coinvolge ragazze palestinesi, libanesi e siriane provenienti dal campo profughi di Shatila in Libano e squadre delle palestre popolari di Roma; un'iniziativa che attraverso lo sport vuole favorire l'incontro e lo scambio di conoscenze e riportare l'attenzione su cosa vuol dire vivere nei campi profughi palestinesi in Libano. In particolare nel 2019 dopo lo scambio estivo avvenuto nei Paesi Baschi, Un Ponte Per ha coordinato l'arrivo della delegazione italiana a Beirut e ha organizzato un workshop invitando due membri di Sport Against Violence Iraq per trattare di temi quali Sport/Peacebuilding e il ruolo delle donne nello Sport e favorire lo scambio di buone pratiche tra attivisti/e.

Prosegue, infine, il programma di Sostegni a Distanza **Family Happiness** dedicato a bambini e bambine palestinesi e siro-palestinesi rifugiati in Libano. Parallelamente, grazie a sostenitori e sostenitrici, per tutto il 2019 è andata avanti la campagna "Una scuola per tutti/e" per consentire a bambini/e siriani/e e palestinesi di frequentare classi di recupero.

PALESTINA



SERBIA E KOSOVO



INTERVENTI CIVILI DI PACE

La presenza di volontari e volontarie internazionali, soprattutto nelle aree rurali della Cisgiordania, è considerata uno strumento per ridurre la violenza dei coloni e gli abusi dell'esercito israeliano, proteggendo le vite dei civili e dei contadini palestinesi. Dal 2010 UPP è partner di questo progetto, che vede impegnato un gruppo di giovani volontari e volontarie ogni anno ad ottobre, periodo della raccolta delle olive in Palestina. Una volta rientrati in Italia i gruppi organizzano il materiale raccolto, promuovono eventi di sensibilizzazione e curano il blog <https://raccogliendolapace.wordpress.com/>.

Pag. 22:
Libano, Beirut. Settembre 2019.
Foto: UPP.

Pag. 23:
Palestina, Burin. Ottobre 2019.
Foto: ICP.

Pag. 23:
Serbia, Kraljevo. Agosto 2019.
Foto: Croce Rossa di Kraljevo.

ALLUVIONE IN SERBIA

A giugno del 2019 pesanti piogge e le conseguenti alluvioni hanno colpito la Serbia centrale. Lo stato di emergenza è stato dichiarato anche nella città di Kraljevo dove UPP opera da 20 anni insieme alla Croce Rossa di Kraljevo con il programma di programma **Svetlost** (Luce sui bambini invisibili) di Sostegni a Distanza.

Un Ponte Per ha immediatamente lanciando una campagna di raccolta fondi verso i propri sostenitori e sostenitrici che ha consentito di supportare il partner locale nel raggiungere le famiglie colpite con aiuti di prima necessità.

SERRE SOLIDALI

Grazie al contributo di molti sostenitori e sostenitrici dell'organizzazione, nel 2019 UPP è riuscita a donare altre **5 serre**, oltre alle 15 consegnate negli anni precedenti, per la coltivazione di frutta e verdura ad alcune famiglie in stato di necessità coinvolte nel programma di Sostegni a Distanza **Svetlost**.

SOSTEGNI A DISTANZA

FAMILY HAPPINESS

Il progetto **Family Happiness** sostiene la frequenza scolastica di minori palestinesi all'interno dei campi profughi del Libano. La maggior parte dei sostegni è rivolto a bambini/e orfani/e o che sono in gravi condizioni socio-sanitarie. Il progetto è realizzato in collaborazione con la Ong palestinese *Beit Atfal Assomoud*, presente nei campi dal 1976, che si occupa anche dell'assistenza sanitaria e sociale presso proprie strutture attive in 10 dei 12 campi del Libano. A partire dal 2013 il programma è stato ampliato a minori siriani/e e siro-palestinesi rifugiati nel paese con asili, classi temporanee, corsi di formazione e assistenza sanitaria.

FARAH

Il progetto ha lo scopo di fornire medicinali e seguire il processo di cura di minori iracheni/e affetti/e da patologie croniche o gravi. **Farah** (Gioia) è un programma di sostegno a distanza rivolto ai bambini e alle bambine delle comunità di minoranza ed è condotto in collaborazione con l'associazione curdo-irachena *Yaum al-Hurriyya*. I farmaci vengono acquistati in loco e il partner provvede alla loro distribuzione presso le famiglie. I/le bambini/e accolti/e nel progetto generalmente risiedono in piccoli villaggi dell'area, in zone particolarmente isolate e distanti dai principali ospedali della regione.

SVETLOST

Lo scopo del progetto **Svetlost** (Luce sui bambini invisibili) è offrire sostegno a famiglie sfollate dal Kosovo, sia nel sud della Serbia sia a quelle che sono rientrate ma restano disagiate. Dal 2010 il progetto è stato rilanciato anche grazie alla pubblicazione del libro e dvd "L'Urlo del Kosovo" che, con testimonianze e video, racconta le condizioni di vita dei profughi/e e dei/delle serbi/e del Kosovo a 10 anni dal conflitto del 1999. Dall'inizio del 2011, in collaborazione con il Monastero di Decani, il progetto comprende anche le comunità serbe del Kosovo.

Pag. 24:
Iraq. Domiz camp. Dicembre 2014.
Foto: Pierluigi Giorgi

Pag. 25:
Iraq. Erbi. Giugno 2019.
Foto: Massimo Mucchiut



INVERTIRE LA ROTTA DELLA DISCRIMINAZIONE

Per tutto il 2019, UPP ha portato avanti **DIMMI di Storie Migranti**, un ampio progetto per contrastare le cause della xenofobia e dell'intolleranza in Italia con gli strumenti della cultura dal basso, favorendo percorsi formativi e informativi che contribuiscano alla crescita di cittadini e cittadine globali per cui la diversità rappresenti una risorsa. Grazie al sostegno dell'*Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale (AICS)*, sono state coinvolte 46 tra realtà e associazioni attive in 9 regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Campania, Sicilia) nell'organizzazione di attività laboratoriali e specifiche formazioni sui temi del contrasto alla xenofobia e tecniche di narrazione, rivolte a studenti e studentesse delle scuole secondarie e delle università, a insegnanti e docenti, alle persone migranti e alle comunità locali delle regioni interessate dal progetto. Tra le attività anche il lancio della piattaforma di storytelling "Incontri" (www.dimmidistoriemigranti.it/incontri/) e il concorso nazionale "Diari Multimediali Migranti" che, attraverso una pubblicazione, raccoglie le storie di persone di origine o di provenienza straniera che vivono o hanno vissuto in Italia con l'obiettivo di tutelare la memoria di storie di migrazione, che altrimenti rischierebbe di essere perduta, e contrastare gli stereotipi sulla migrazione attraverso la testimonianza di chi l'ha vissuta in prima persona.

Nel corso dell'anno UPP ha promosso, inoltre, un importante progetto di **contrasto all'islamofobia (Stop Islamofobia)**, in partenariato con 6 organizzazioni tra Italia, Francia, Spagna, Gran Bretagna e Paesi Bassi, sostenuto dall'*Unione Europea*. Un importante lavoro di networking con un duplice obiettivo. Da un lato fornire analisi sull'impatto dei "driver strutturali" (politiche, leggi, dibattiti pubblici, messaggi mediatici) che contribuiscono a normalizzare l'odio e l'intolleranza verso queste comunità nei diversi contesti, suggerendo alle autorità nazionali ed europee buone pratiche da adottare incentrate sul rispetto dei diritti umani attraverso lo studio sui fattori scatenanti l'odio nelle regioni geografiche prese in considerazione. Dall'altro aumentare la consapevolezza delle società civili rispetto alle loro capacità di resistere ai messaggi di odio e incoraggiarne la mobilitazione attraverso attività strutturate e formazioni. In questa cornice, UPP ha organizzato avviato collaborazioni con 10 tra le principali università italiane, programmando workshop rivolti a 375 studenti e studentesse ed eventi pubblici che coinvolgeranno 500 tra studenti e studentesse, per creare una maggiore consapevolezza nelle nuove generazioni di studenti su cosa si intenda effettivamente per islamofobia, e di come questa possa essere combattuta. Parallelamente UPP ha programmato incontri e momenti di scambio tra membri delle comunità islamiche e organizzazioni della società civile italiana, nonché incontri con 150 con docenti delle scuole primarie e secondarie.



EDUCARE ALLE DIFFERENZE

I programmi di formazione e di Educazione alla Pace che UPP porta avanti sul territorio nazionale offrono ogni anno a ragazzi e ragazze gli strumenti per divenire cittadini/e consapevoli e rispettosi delle diverse culture, partendo dalla scuola come luogo privilegiato per la costruzione di percorsi di conoscenza ed integrazione.

Nel corso del 2019 il **Gruppo Educazione alla Pace** di UPP ha concentrato i suoi sforzi in modo particolare nelle regioni Campania, Lazio, Toscana e Piemonte grazie all'iniziativa dei rispettivi Comitati locali. Sono stati organizzati percorsi formativi, incontri e laboratori che hanno coinvolto oltre 2.500 studenti e studentesse, dedicati a numerose tematiche come i diritti umani, l'hate-speech, la valorizzazione delle differenze.

In questo ambito, UPP ha sostenuto attivamente la nascita del **Tavolo Saltamuri**, una rete di organizzazioni e associazioni impegnate su tutto il territorio nazionale nel produrre un'inversione di rotta nella costruzione del senso comune e rilanciare valori e conoscenze significative a partire dalle scuole, dai quartieri, dai territori, per una società capace di accogliere e gestire il cambiamento, la diversità, in un'ot-

tica di accoglienza e di inclusione.

Un'attenzione particolare è stata data, inoltre, alla creazione di **gemellaggi scolastici** tra studentesse e studenti italiani e loro coetanei nei paesi in cui opera UPP, come Iraq e Libano. Attraverso lo scambio di video di presentazione, Skype call e mail, i/le giovani hanno avuto la possibilità di conoscersi reciprocamente, superando stereotipi e riconoscendosi nell'affrontare problematiche comuni.

Pag. 26:
Italia, Torino. Marzo 2019.
Foto: Benedetta Sanna.

CAMPAGNE E ADVOCACY

IN DIFESA DI

Anche nel 2019, UPP ha portato avanti il proprio impegno in difesa degli attivisti e delle attiviste per i diritti umani attraverso la rete **In Difesa Di - Per i diritti umani e chi li difende**, che l'organizzazione ha fortemente contribuito a costruire. Tra i temi al centro del lavoro di quest'anno: la criminalizzazione della solidarietà, a partire dalle organizzazioni della società civile che si occupano di soccorso in mare dei migranti, con il caso di Carola Rackete; la denuncia degli effetti dei due decreti sicurezza in termini di restrizione dello spazio di agibilità civica per movimenti e associazioni, anche con la realizzazione di un documento, come contributo della rete In Difesa Di per l'Universal Periodic Review.

DISARMO E SBILANCIAMOCI!

In Italia UPP è parte attiva nelle iniziative della **Rete Italiana per il Disarmo** per la promozione del disarmo e del controllo degli armamenti, e della **Campagna Sbilanciamoci!** per un'economia di giustizia e un diverso modello di sviluppo. Tra le principali iniziative del 2019 a cui UPP ha collaborato: la promozione della Campagna "Italia, ripensaci", per il disarmo nucleare verso il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari; la pubblicazione del "Rapporto Sbilanciamoci! 2019".

EPLO

A Bruxelles UPP partecipa ai lavori dello **European Peacebuilding Liason Office (EPLO)**, la piattaforma della società civile indipendente che raccoglie ONG, reti e think-tank impegnati nella costruzione della pace con interventi civili e prevenzione dei conflitti violenti. Si organizzano campagne, incontri di advocacy e si diffondono policy papers per fare pressione sull'Unione Euro-

pea e sugli Stati Membri, affinché l'UE rafforzi la sua identità come soft-power in politica estera, il suo lavoro di prevenzione dei conflitti e la componente civili delle missioni di sicurezza e difesa comune. Nello specifico, UPP ha partecipato alla redazione della strategia UE in Iraq ed è consultata nel processo di implementazione.

CAMPAGNA BDS

UPP aderisce all'iniziativa **Boycott, Divestment and Sanctions (BDS)**, che sostiene il boicottaggio accademico e culturale delle istituzioni israeliane e il boicottaggio economico di tutti i prodotti di Israele, a cominciare da quelli provenienti dalle colonie illegali costruite nei Territori Palestinesi Occupati, come forma di protesta nonviolenta contro le violazioni dei diritti umani, delle Convenzioni di Ginevra e delle Risoluzioni Onu commesse da Israele. La campagna, lanciata dalla società civile palestinese nel 2005 e ispirata dal movimento contro l'apartheid in Sudafrica, è stata rilanciata in Italia a partire dal 2009 con forte impulso di UPP.

SOLIDARIETA' CON PERSONE IN ESILIO

UPP è parte del **Movimento Euro-Mediterraneo per la Solidarietà con le Persone in Esilio**, che porta avanti attività di solidarietà, denuncia e advocacy a livello europeo sul tema delle migrazioni e del rispetto dei diritti umani per le persone migranti e in esilio. Nato dall'iniziativa di *Samusocial International* e *Amel*, organizzazione partner di UPP in Libano, il Movimento ha organizzato meeting internazionali a Parigi, Atene, Beirut e Roma, con forte sostegno di UPP.

ACCOUNTABILITY



Nel corso del 2019 la comunità di UPP si è concentrata a rafforzare le sue competenze, insieme di conoscenze e pratiche nell'ambito *Accountability*.

Il 2019 è stato un anno che ha fortemente sollecitato la riflessione delle organizzazioni della società civile nell'ambito della propria legittimazione ad agire nei vari contesti, soprattutto quando i contesti sono "casa di altre persone", e rispetto alla propria efficacia, quando l'opera pluridecennale messa in campo non sta di fatto producendo gli effetti di giustizia sociale, equità, eguaglianza e riequilibrio di potere che si perseguono.

UPP ha deciso di raccogliere la sollecitazione fin dal 2017, quando ha partecipato ad una ricerca sull'*Accountability* delle organizzazioni della società civile, propostaci da un ricercatore dell'Università di Aberdeen in Scozia e strettamente connessa al tema dell'auto-regolamentazione del terzo settore.

Parallele sollecitazioni emergono anche dalla riforma del terzo settore in Italia, soprattutto rispetto alle dimensioni denominate *Upward Accountability* (verso donatori, sostenitori/trici e istituzioni) e alla *Peer Accountability* (verso la società civile e le altre forme costituite della stessa che operino negli stessi campi d'intervento) con un'ottica qui prevalentemente economico-finanziaria.

Accountability è un concetto legale e sociale complesso, non propriamente traducibile in italiano. Consiste nell'obbligo morale (prima di tutto) e poi giuridico di rispondere pienamente della propria

opera e dei suoi effetti a vari livelli, non ultimo quello sociale ed etico, senza tralasciare l'intelligibilità e la trasparenza dei fini perseguiti.

Trasparenza e *Accountability* non sono la stessa cosa per quanto siano strettamente "imparentate" e ci sia tra loro un mutuale contenimento (*Accountability* contiene la Trasparenza e la Trasparenza contiene l'*Accountability*)

Come soggetto costituito, strutturato ed organizzato che si muove nel mondo attraverso una densissima serie di azioni aventi una rilevanza anche legale, che opera anche influenzando (e volendo influenzare) processi, contesti e persone in un continuo incontro con vari livelli di vulnerabilità, e muovendo da una visione di auto-determinazione reciproca e di condivisione dei fini e delle modalità con le popolazioni che intende supportare e con cui sperimenta ed apprende nuove pratiche di giustizia sociale, UPP ha dovuto intimamente scavare nei propri gangli e con testardaggine perseguire una migliore consapevolezza dei rischi e delle potenziali diversioni che essa stessa materializza, nell'ottica di accrescere la sua capacità di prenderli in carico e quindi di gestirli, mitigarli o annullarli. Al livello della trasparenza e di quella che viene denominata *Downward Accountability*, ossia la relazione fra la nostra associazione e chi si trovi a riceverne i servizi o a partecipare alle iniziative promosse, UPP ha riflettuto, appreso e progressivamente sviluppato le prassi e gli strumenti per i meccanismi di raccolta delle valutazioni e dei reclami relativi alla propria

azione (Feedback and Complaint Reporting Mechanism) concentrando lo sforzo non soltanto sull'assistenza di questi sistemi e la loro applicazione diffusa ma anche sulla loro efficacia, ossia sulla loro adeguatezza (culturale, logistica, di genere, sociale, di età, di comprensibilità, di rilevanza) in termini di fruibilità, sicurezza e significato.

Downward Accountability è un termine che non ci aggrada perché descrive una relazione direzionale da UPP verso qualcuno/a che si troverebbe al di sotto o al di là di essa e che quindi implica non solo una caratterizzazione come "recipiente" e dunque passivo ma anche come estraneo.

La relazione qui invece non può che essere bi-direzionale ed interna se vuole essere davvero "accountable". Nell'ottica di UPP dunque, le persone che incontriamo e che si trovino alternativamente, ad essere talvolta fruitrici, talaltra propulsive o ancora naturali sorveglianti della nostra azione e dei suoi fini reali, si dovrebbero collocare tutte nel settore della Upward Accountability.

Di questo grande ambito fa parte anche l'intenso sforzo prodotto da UPP nel 2019 nel rafforzare le sue conoscenze e competenze interne nell'ambito del monitoraggio e della valutazione dei suoi interventi e dei suoi processi. Questo investimento di forze e di riflessione è finalizzato non tanto a misurare la propria performance progettuale ma a vigilare sulla robustezza delle logiche di cambiamento e trasformazione introdotte e sulla loro eticità. *Monitoring & Evaluation* (M&E) deve condurre ad una continua sollecitazione in termini di miglioramento e di sempre maggiore aderenza delle modalità ai fini e dei fini stessi ai desiderata delle popolazioni con cui attraversiamo questo tempo e di tutto questo ad una sua rappresentazione trasparente. In questa componente UPP ha investito risorse ed energie in formazione (c.ca 30 ore/persona) nelle differenti missioni e, armonicamente, nella sede centrale.

Un altro ambito strettamente interconnesso con la materializzazione dell'impegno nel rispetto delle soggettività e delle storie che ogni soggettività custodisce è quello della Protezione dei Dati, sia nella forma severissima (ma di cui si apprezza la determinazione a "proteggere" su ogni fronte) assunta nel Regolamento europeo 679/2016 (anche conosciuto come GDPR) che in quella, di lunga elaborazione ed esperienza, del settore umanitario. Ampio è stato per questa parte il lavoro profuso nella produzione di standard e procedure e di armonizzazione degli strumenti applicativi. Varie informative sono state prodotte a tutti i livelli, di chi visita i nostri canali social e virtuali in genere, di chi si candida per collaborare con noi anche a titolo volontario, di chi viene contrattualizzato/a, di chi ci incontra sui ponti di solidarietà

che percorriamo, venendo ad incontrarci in un senso o nell'altro.

Regolarmente poi, dal 2017, Un Ponte Per pubblica l'insieme dei contributi pubblici (nazionali ed internazionali) che riceve, la loro dimensione finanziaria e le finalità per cui li gestisce e da molti anni pubblica il proprio bilancio corredato da rappresentazioni grafiche che aiutino nell'analisi (highlight).

Insieme a questo UPP ha attivato i suoi canali di accessibilità diretta per i reclami e le segnalazioni, consentendo il mantenimento dell'anonimato e rispettando i termini per una ragionevole presa in carico, poiché ogni giustizia tardiva equivale ad una mancanza di giustizia.

Farsi riconoscere, preoccuparsi di informare sulla base di quale regole deontologiche ci siamo obbligati/e ad agire e che quell'opera di informazione sia accessibile, comprensibile e immediata, predisporre strumenti e forze per ascoltare in sicurezza e anche sollecitare la voce di chi si interfaccia con noi qualsiasi sia la loro impressione sul nostro operato, rispondere con tempestività, serietà, precisione, attenzione alla protezione alle segnalazioni di violazione della nostra etica, ritenere di dover giustificare e rendere conto dell'utilizzo delle risorse pubbliche e private di cui si dispone, accettare di poter avere effetti distorsivi ed impegnarsi a cercarli, riconoscerli e correggerli per una sempre maggiore aderenza delle nostre azioni ai nostri fini istituzionali, evitare in ogni modo possibile di rappresentare un competitor delle organizzazioni della società civile locale o un ostacolo all'impegno dei difensori e delle difensore dei diritti umani, assoggettare l'interesse istituzionale di UPP ai desiderata dei nostri partner locali, derubricare ogni considerazione di auto-sostentamento è il nostro fermo, per quanto incidentato, percorso di legittimazione e di responsabilità.

Novella Mori, Direttrice di Un Ponte Per.

COMITATI LOCALI

In Italia il lavoro di UPP è portato avanti sia dallo staff impiegato nella sede centrale di Roma, che da una rete di Comitati locali disseminati su tutto il territorio nazionale. Animati e gestiti autonomamente da volontari e volontarie, nel corso degli anni i Comitati hanno diversificato la propria azione, portando avanti attività differenti in base alle specificità territoriali, alle reti associative esistenti, alle professionalità e competenze dei volontari e delle volontarie che li animano, e ai diversi campi d'azione di UPP. Oggi l'organizzazione conta 5 Comitati locali dislocati in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Marche e Campania. A questo si aggiunge il lavoro del Gruppo Educazione di UPP, attivo nelle scuole nel campo dell'intercultura e dell'Educazione alla Pace, che grazie ai suoi operatori e operatrici lavora trasversalmente in tutte le città in cui sono presenti i Comitati locali e a Roma.

MILANO E MONZA

- Laboratori con persone migranti
- Attività di Intercultura
- Partecipazione alla rete territoriale antifascista e antirazzista

PADOVA

- Partecipazione alla rete delle "città rifugio" per difensori/e dei diritti umani con "In Difesa Di"
- Collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova
- Scambi giovanili Italia/Iraq
- Promozione di linguaggi artistici nella cooperazione

TORINO

- Gemellaggi giovanili Italia/Libano/Iraq
- Attività di peacebuilding in collaborazione con il Centro Studi Sereno Regis
- Organizzazione delle Giornate Internazionali ONU per la Palestina

ANCONA

- Laboratori con bambini e bambine
- Attività sul tema delle persone rifugiate, in partnerariato con AMAD

NAPOLI

- Corpi Civili di Pace nella Terra dei Fuochi
- Attività anti-mafia in collaborazione con Libera.
- Educazione alla Pace, interventi e laboratori nelle scuole

TOSCANA

- Educazione alla Pace, interventi e laboratori nelle scuole
- Attività di intercultura
- Osservatorio anti-discriminazione
- Organizzazione delle iniziative di sostegno alla Israelei Anti-Apartheid Week (IAW) nell'ambito della campagna BDS



RETI NAZIONALI

Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI)
Collettiva
Forum italiano dei movimenti per l'acqua
In Difesa Di
La Gabbianella
Municipio dei Beni Comuni e Progetto Rebeldia (Pisa)
Osservatorio Solidarietà della Carta di Milano
Piattaforma ONG italiane Mediterraneo e Medio Oriente
Rete Italiana Pace e Disarmo
Rete Kurdistan per la solidarietà con il popolo curdo
Rete romana di solidarietà con il popolo palestinese
Sbilanciamoci!
Soci Banca Etica
Tavolo Interventi Civili di Pace
Tavolo Saltamuri

RETI INTERNAZIONALI

European Commission's Humanitarian aid and Civil Protection (ECHO) partners
European Peacebuilding Liaison Office (EPLO)
EU Human Rights Defenders Relocation Platform (EUTRP)
Iraqi Civil Society Solidarity Initiative (ICSSI)
NGO Coordination Committee in Iraq (NCCI)
North East Syria Forum
Save the Tigris Campaign
Syrian INGO Regional Forum (SIRF)
World Social Forum - International Council

INFORMAZIONI

Anagrafica: Associazione Un Ponte Per (UPP)

Anno di costituzione: 1991

ONLUS: Iscritta alla Anagrafe delle Onlus AGEDRLAZ Prot. n° 0022455 del 27/03/2015

ONG: Iscritta all'Elenco AICS Decreto n° 2016/337/000281/5

Partita IVA: 04734481007

Codice fiscale: 96232290583

"Framework Partnership Agreement" con l'Ufficio della Commissione Europea degli Aiuti Umanitari (ECHO)

Partner Internazionali: UNICEF, UNFPA, UNESCO, UNHCR, Commissione Europea, ECHO, UNDP, UNOPS, OCHA, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), Ministero degli Affari Esteri, Governo della Repubblica Federale tedesca, Ministero degli Esteri francese, Malteser International.

Enti locali italiani: 10 Regioni, 20 Province, 50 Comuni sul territorio nazionale.

Bilancio Annuale 2019: € 17.961.163

ONLINE

www.unponteper.it

www.sostegniadistanza.unponteper.it

Facebook: @unponteper

Twitter: @unponteper

Instagram: @unponteper

YouTube: unponteper

Linkedin: un-ponte-per

DONAZIONI

Posta: ccp 59927004 - Intestato a: Un Ponte Per

Banca: conto corrente n 100790 Banca Popolare Etica

IBAN: IT 09 T 05018 03200 0000 11007903 - Intestato a: Un Ponte Per

Online con carta di credito: <https://fundfacility.it/unponteper>

5x1000: Codice Fiscale 96232290583

UPP ITALIA

Ufficio di Roma - Sede Nazionale

Via Angelo Poliziano 18-20-22
00184, Roma
Tel: 0644702906
Fax: 0644703172
info@unponteper.it
stampa@unponteper.it
comunicazione@unponteper.it
raccoltafondi@unponteper.it

Ufficio di Pisa

Piazza Giuseppe Garibaldi 33
56124, Pisa
toscana@unponteper.it

Comitati locali e regionali:

Monza e Milano

monza@unponteper.it
Facebook: @upp.monza

Toscana

toscana@unponteper.it
Facebook: @UPPcomitatotoscano

Torino

torino@unponteper.it
Facebook: @upp.torino

Padova

padova@unponteper.it

Roma

roma@unponteper.it

Campania

napoli@unponteper.it
Facebook: @upp.napoli

UPP IRAQ (KRG)

Ufficio di Erbil

Qasil Rustum st. n. 240/8/520
Ainkawa, Erbil, Kurdistan Region of Iraq
erbil@unponteper.it

Ufficio di Dohuk

KRO road, close to Sheelan Hospital, Shirin Street n. 2
Dohuk, Kurdistan Region of Iraq
dohuk@unponteper.it

Ufficio di Sulaymaniyah

Sulaymaniya city, Ashti 106,
Alley 59, House No. 10 (KR I)-Iraq
sulaymaniya@unponteper.it

Ufficio di Baghdad

Karrada, Baghdad
baghdad@unponteper.it

UPP GIORDANIA

Ufficio di Amman

Jabal Alweibdeh, Kullliat Al-Sharia St. 46
Amman 11191, Jordan - P. O. Box 91061
amman@unponteper.it
Facebook: @upp.jordan

UPP LIBANO

Ufficio di Beirut

Furn al-Shebbak, Antoine Saad Farah Building 757
Beirut, Lebanon
beirut@unponteper.it

UPP SIRIA

Ufficio di Amuda

Siria

